



**Informati e vaccinati**  
di Pier Luigi Lopalco  
Carocci editore, Roma, 2018,  
pp. 110 (euro 13,00)

## Perché dobbiamo essere riconoscenti ai vaccini

Nell'ultima edizione di un ottimo manuale sulle malattie infettive pensato per l'università, racconta l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco dell'Università di Pisa, la poliomielite non è neppure nominata. Una scelta senz'altro discutibile, perché il virus della malattia circola ancora in alcune parti del mondo, ma significativa. In qualche decennio, una malattia che costituiva una parte imprescindibile dell'istruzione dei futuri medici sembra essere passata in secondo piano. Di mezzo c'è stato un vaccino — anzi due, il Salk e il Sabin — che ha permesso di far scomparire un pericoloso virus da gran parte del pianeta e che speriamo ci porti presto alla sua eliminazione.

Eppure proprio l'efficacia delle vaccinazioni è una delle cause della loro messa in discussione, perché ci hanno fatto dimenticare le terribili malattie da cui ci proteggono. Ecco perché la letteratura divulgativa sente sempre più spesso l'esigenza di ricordarci come mai dovremmo essere grati ai vaccini, nonostante l'antivaccinismo conquisti sempre più spazio nei mezzi di comunicazione.

La scelta dell'autore è procedere sottolineando soprattutto quello che la scienza ci può dire dei vaccini, più che le farneticazioni della pseudoscienza. Lo spazio dedicato alla confutazione delle teorie complottiste non sovrasta la parte «in positivo», per evitare l'effetto boomerang di un in-

ventario rinforzo delle bufale, un rischio messo più volte in evidenza da chi studia i meccanismi della comunicazione della scienza. Apprezzabile anche la sezione dedicata a chiarire gli errori di percezione in cui è facile cadere quando si valutano sicurezza ed efficacia di un vaccino. Si tratta di distorsioni dovute all'impossibilità, per il singolo, di avere una prospettiva globale, delle quali potrebbero essere vittima anche i medici, se non particolarmente ferrati in epidemiologia. Questi aspetti dovrebbero essere una parte fondamentale della formazione del personale sanitario, a cui i genitori si rivolgono per chiarire i dubbi. Molto opportuno anche l'onesto riferimento agli insuccessi vaccinali: un argomento su cui spesso si preferisce glissare, perché si teme che parlarne possa aumentare la diffidenza verso i vaccini. A fomentare il complottismo è, semmai, proprio il fatto di non parlarne, come dimostrano milioni di conversazioni sui *social*, centrate proprio sulle «tante verità che Big Pharma ci nasconde».

Completa il quadro positivo lo stile piano e il tono pacato: al lettore è subito chiaro che lo scopo non è prendersi gioco delle sue domande, ma aiutarlo a capire. E accompagnarlo gradualmente a comprendere l'importanza di una delle più grandi conquiste della medicina.

Anna Rita Longo

